

Open call

PERMANENZA

OGNI COSA È IMPERMANENTE

a cura di Erika Lacava

Il concetto dell'impermanenza è molto caro al buddhismo, che ne fa una filosofia e una pratica quotidiana di vita. Il mondo occidentale è meno propenso a vedere come positivo il concetto dell'impermanenza, che assume il significato negativo di transitorio, fuggevole e quindi instabile e poco desiderabile. Forse perché figli dell'eidos ed eidolon greci, il mondo dell'apparenza mutevole che sfigura al cospetto delle idee immutabili dell'iperuranio. Forse perché legati a un concetto religioso ed etico di famiglia a cui tutto ruota intorno e alla cui stabilità tutto è sacrificabile. Forse perché figli di una cultura che ha la sua radice strutturale nella proprietà privata prima e nel capitalismo poi, nel potere spirituale che per secoli aveva però tanto possesso temporale quanto quello del re.

Nell'era attuale, però, l'impermanenza si è fatta condizione quotidiana. Impermanenza dei beni con la loro breve durata, i vestiti fatti di materiali sempre più scadenti perché passano di moda in una stagione, i cellulari programmati per durare pochi anni. Non è uno scandalo per nessuno perché è *il mercato, bellezza*.

L'impermanenza risiede nelle cose materiali quanto in quelle immateriali, dall'impermanenza dei rapporti di lavoro che assumono in prevalenza la forma di contratti a tempo determinato a quella dei contratti di locazione che prediligono un inquilino su Airbnb rispetto a uno a lungo termine.

L'impermanenza delle relazioni, dove in un mondo così impermanente, dove si cambia con agilità lavoro, città, abitazione, certamente non si può pretendere che la relazione di coppia o quella amicale duri a lungo.

Dal punto di vista politico assistiamo da anni al susseguirsi di governi brevi, alleanze effimere, sgambetti e cadute di governo, governi tecnici non eletti e governi appesi al filo dei voti di fiducia. Qualunquismo, populismo, voti raccolti su Tik Tok mentre i dati delle affluenze alle urne non sono mai stati così bassi. Anche i papa si sono rivelati umani, aperti al cambiamento e all'accettazione della loro fragilità umana, non più rappresentanti della volontà di Dio in terra ma fuggevoli e precari come tutti noi.

Impermanenza nell'arte è Banksy che trita il suo quadro in asta dopo averlo venduto, è Datuna che coglie l'attimo e mangia la banana di Cattelan che appare già fin troppo matura. Brucia la Venere degli stracci di Pistoletto e ci si chiede se non sia l'ennesima performance per fare scalpore, la Grande Bellezza che si schianta contro un albero e tutti noi a chiederci perché.

Oggi viviamo quotidianamente le storie di Instagram di 24h e gli stati di Whatsapp, e ci affanniamo ad aggiornarli perché la nostra assenza equivale a una mancanza di presenza, forse non solo al mondo social ma a noi stessi e al ricordo che in futuro avremo di noi. Ci avvertiva già McLuhan diversi anni fa: *il medium è il messaggio*. E questo nuovo medium che portiamo appresso come una nuova estensione biologica ci sta inevitabilmente trasformando.

“Una società liquida” diceva Baumann, una società senza fili: wireless, bluetooth, perennemente connessa e in movimento. Ma una società liquida è forse in liquidazione? Cosa resta dei legami una volta che tutto è liquefatto? Quali sono i nuovi valori che emergono da questa trasformazione sociale e quali i nuovi soggetti del contemporaneo? Cosa resta oggi dell’uomo dell’Ottocento che abbiamo imparato a conoscere nei romanzi di formazione, dell’Uomo cercato da Diogene con la lanterna o dell’uomo biblico che si suppone universale?

L'impermanenza ci fa soffrire o fa parte del gioco? Abbiamo raggiunto finalmente il distacco da tutte le cose o ci siamo ancora attaccati, a morsi, con le unghie e con i denti?

L'impermanenza ha l'altra faccia della medaglia nella permanenza assoluta. Da una parte, in un ideale di bellezza statica che non accetta il cambiamento dal punto di vista fisico, mascherando il passare degli anni e restando aggrappati alla Barbie e al Ken che ci guidano sicuri. Chi non aspira al ritocchino e lo considera normale, come una tinta di capelli per rinfrescare l'aspetto o una manicure un po' curata (ovviamente, "semipermanente")?

Dall'altra parte, anche gli estremismi religiosi o i governi autoritari cercano, a loro modo di aggrapparsi alla consistenza della legge eterna, un antidoto per salvarsi dal fluire della società moderna.



L'esposizione che nascerà dalla call non vuole essere un inno alla permanenza o all'impermanenza, ma una riflessione sulla nostra società divisa tra impermanenza sostanziale, apparenza, e stabile attaccamento a poche solide verità. Un concetto chiave non solo nella società contemporanea ma anche nella costituzione dell'uomo in quanto tale, che si manifesta, ad esempio, nella ripetizione di gesti, sempre uguali, che ci tiene attaccati alla permanenza delle cose, allo status quo, indipendentemente dai cambiamenti che non è in nostro potere controllare.

INFORMAZIONI TECNICHE:

- È possibile candidare opere di pittura, scultura, fotografia, installazione, video, performance.
- L'esposizione si terrà a novembre in una galleria di Milano che verrà comunicata successivamente.
- La mostra avrà una durata massima di 3 giorni.

- Non è richiesto un contributo da parte degli artisti. In caso di vendita, verrà trattenuta una percentuale di vendita sia dalla galleria, sia dalla curatrice. Entrambe le percentuali saranno comunicate ai selezionati successivamente.
- Non è previsto rimborso spese per viaggi e/o spese di spedizione. Gli accordi per la restituzione delle opere saranno da prendere direttamente con la galleria.
- La mostra sarà accompagnata da un catalogo digitale.



DEADLINE: 15 Settembre 2023

MATERIALI DA INVIARE:

- Foto dell'opera/e o progetto grafico. I file dovranno essere nominati con nome dell'autore, titolo dell'opera, dimensioni, tecnica, anno. In caso di opere che necessitano di appendimento a soffitto, indicare anche il peso indicativo e la modalità di appendimento. Nel caso di video e performance, indicare la durata
- Concept dell'opera/e candidata/e
- Portfolio
- Curriculum comprensivo di mostre (in formato editabile)

INVIARE TUTTO IN UN'UNICA MAIL a: lacava.erika@gmail.com

Gli artisti selezionati verranno contattati entro la fine di Settembre 2023.